



## VERBALE – ECONOMIA WORKSHOP REDDITO – IMPRESA ETICA

Partecipano:

Michele Dorigatti – Responsabile Ufficio Studi della Federazione Trentina della Cooperazione  
Giuseppe Napoli – Psicologo e coordinatore del Consorzio Solco (Como) che aderisce alla rete CGM – Welfare Italia  
Giorgio Dal Fiume – presidente Consorzio CTM – Altromercato

**Dorigatti:** La Federazione raccoglie le 600 cooperative (credito, agricoltura, consumo, sociali, produzione lavoro) del Trentino. Realtà connaturata alla realtà del territorio trentino, storicamente terra povera e di emigrazione. Oggi il contrario. Si occupa di etica cooperativa: applicare alle imprese cooperative un insieme di regole, principi e valori.

Può esistere un'impresa etica? Può esistere un reddito "etico"? Le imprese "etiche" sono imprese molto interessanti per il mondo giovanile (tutti vorrebbero essere assunti da aziende con una good reputation). Perché c'è domanda di etica nell'impresa? Emerge quando il sistema è quasi al collasso. Negli USA il tema emerge negli anni 70 a seguito di una serie di scandali. Serve per le aziende per riqualificarsi al mercato. In letteratura si ritiene che la business ethics sia un ossimoro. Etica e massimizzazione del profitto confliggono. E' sempre stato impossibile pensare di costruire reddito in maniera etica. Non chiedeteci come abbiamo fatto il primo miliardo: poi possiamo pensare a fare i filantropi. Oggi ci sono consumatori "critici" con cui le imprese devono fare i conti, non si può più pensare solo alla redistribuzione del reddito, ma bisogna costruire il reddito in maniera ambientalmente e socialmente sostenibile. Rimane un'idea utopica (esiste l'uomo etico). Le 3P (Profit- o non profit, People – non HR, Planet - ) sono diventate un riferimento. L'impresa cooperativa è più etica, ha qualcosa che la distingue dalle imprese for profit.

**Dal Fiume:** Etica è un termine molto abusato. Si fatica a dargli del contenuto specifico. Soprattutto quando si parla di economia. Nessuno si definisce non etico, soprattutto quelle aziende che hanno un brand conosciuto. Attività economica attenta alla responsabilità sociale, attenta al collettivo – si pone dei limiti e degli orientamenti onde praticare economia non seguendo la massimizzazione del profitto (faccio di tutto per guadagnare di più) ma perseguendo un profitto tenendo conto dell'impatto della mia attività, in termini di benefici non economici e non strettamente legati all'azienda. L'impresa etica non è non avere impatti negativi, ma avere impatti positivi. E' possibile fare impresa etica: dall'esperienza fatta sì. L'idea cooperativa nasce per dare opportunità di lavoro che rispettasse i lavoratori. L'eticità storica del mondo cooperativo sta in "una testa un voto". Al rapporto impresa e lavoratori si sono aggiunti la sostenibilità ambientale, la marginalità sociale, l'impatto economico a livello planetario. Nascono dall'abbinamento di critica sociale e competenza. Le esperienze non nascono dall'alto, ma partono da una critica di un modello economico, ricercando però una soluzione alternativa. Tutte queste esperienze hanno in comune il concetto che

l'interesse individuale portato all'estremo porta ad impatti negativi, servono dei limiti all'attività economica. Un tema di grande attualità è la limitazione del libero mercato. Il tema dell'etica ha dentro il rapporto tra libero mercato e scelte collettive. Questo dibattito ha portato il tema dell'etica ad essere un fattore competitivo. Commercio solidale e finanza etica: non sono solo volontariato, ma anche impresa.

**Napoli:** P di persone: i soci da cui dipendono le imprese sociali, gli operatori, gli utenti (destinatari o protagonisti degli interventi- è una rivoluzione in atto nell'impresa sociale). CGM comprende 80 soci, per un totale di 1300 cooperative sociali. Ha prodotto 1 miliardo di euro di fatturato nel 2006. Ha lanciato un nuovo brand Welfare Italia. Forte presenza di giovani sotto i 35 anni (70%). Si sperimenta cosa significa impresa in molti settori di attività. Si chiede di modificare la modalità di affrontare i problemi giovanili. Il Consorzio può orientare le politiche giovanili, anche attraverso il coinvolgimento dei giovani. I giovani devono prendere autonomia e devono essere responsabilizzati. Giovani protagonisti del nuovo Welfare, governando questo cambiamento collaborando con gli enti locali. Non c'è scontro o contrapposizione: giovani e adulti insieme per prendersi responsabilità condivise.

Si chiede l'approvazione di una finanziaria giovani entro l'anno prossimo.

Per due anni la cooperazione trentina ha lavorato per capire quali sono i valori di riferimento: alcuni sono specifici delle cooperative e sono entrati a far parte di una Carta dei valori della cooperazione trentina. Non è sufficiente un enunciazione di principi: la responsabilità è della persona. Ogni giorno devi dimostrare che ti rifai a quei valori. Il profitto cooperativo è un profitto intergenerazionale, viene accantonato in una riserva indivisibile. In Italia vi è una tutela costituzionale (art. 45) dell'impresa cooperativa. Sono disponibili oggi 2 bilioni di euro, e restano patrimonio della comunità. Il livello di disuguaglianza nei territori dove è presente la cooperazione è inferiore. Le imprese cooperative danno maggiori garanzie di stabilità nel tempo, mentre le imprese capitalistiche si spostano laddove è più conveniente. L'impresa cooperativa offre maggiore sicurezza anche ai giovani. L'impresa cooperativa è nel mercato, ma non è del mercato, non si può comperare. Un'impresa è sostenibile se fa qualcosa di più di quanto previsto dalle leggi. Se il codice etico non prevede un apparato di verifica e sanzione e un comitato etico indipendente non è un codice etico credibile.

1. Riva del Garda - Per lavorare nel non profit bisogna essere volontari, questa è la visione italiana – all'estero è molto diverso: c'è più sensibilità rispetto ai temi dell'etica.
2. Roma - La massimizzazione del profitto non è per forza un male. Quando ci si può fidare di un'impresa etica?
3. Michele – Valdagno – Non bisogna demonizzare l'impresa. Le scelte etiche costano. Chi mi aiuta a rispettare certi standard. Siamo in uno Stato etico? No – dobbiamo cambiare la classe dirigente
4. Andrea Varese – il tema dell'azienda multistakeholder
5. Alberto – Reggio Emilia – la sua esperienza dice di non generalizzare, ma contestualizzare. Appalti ed etica: i Comuni fissano dei parametri che non sono compatibili con le cooperative sociali. Il ritorno: è una sorta di divisione degli utili?
6. la validità dello strumento del bilancio sociale

## Risposta

1. Rispetto al resto d'Europa, il commercio equo è partito in Italia molto dopo (circa 30 anni di ritardo). Il problema della non profit è la redditività e l'imprenditoria. La scarsità di risorse dello Stato messe sulla cooperazione internazionale (in Italia è quasi a 0, l'Olanda investe in maniera considerevole in questa direzione)
2. Non vi è bisogno di massimizzare il profitto perché questo non comporta un aumento di utile personale. La missione è quella di reinvestire nella missione sociale. Vi è sicuramente meno efficienza all'interno del non profit rispetto al profit. Per capire se ci si può fidare, la tracciabilità è importante.
3. La scelta etica costa – nel Nord ci sono delle strutture di supporto. Si può comunque scegliere anche in Cina o India. Forse si è chiesto troppo alle imprese negli ultimi anni (si è passati da una scatola nera ad una richiesta di essere del tutto trasparenti). Il rischio è che la società abbia attese eccessive.
4. La partecipazione di più stakeholder avviene diventando soci o attraverso una condivisione politica, più difficile dal punto di vista economico.
5. La delocalizzazione domestica: gli enti locali non fanno gare etiche, escludendo le realtà sociali territoriali che non riescono a concorrere in gare al massimo ribasso.
6. Spesso è visto come un documento non come un processo (sarebbe da chiamare come rapporto sociale). Chiamato "Rendiconto alla comunità". Nel caso delle PA quale è la mission su cui rendicontare i risultati ottenuti? Si può prendere come base il programma di governo con cui è stato eletto il Sindaco. Bisogna coinvolgere tutti i dipendenti, perché il processo sia partecipato. Spesso il cittadino non ha la visione d'insieme, ma nemmeno gli amministratori avevano l'abitudine di verificare il raggiungimento degli obiettivi.
7. Per diffondere il messaggio bisogna cercare di coinvolgere.

## PROPOSTA

Costituire un tavolo operativo con i giovani che si occupi dei contenuti che riguardano i giovani per presentare proposte per la finanziaria 2009.

## Lavoro e professioni

### 3 linee guida

- dalla formazione all'occupazione: rapporto tra i percorsi formativi e l'inserimento del mondo del lavoro